

Quinto ciclo di seminari interdisciplinari Levi per i dottorati di ricerca con discipline musicologiche  
**Il tempo nella Musica, della Musica, per la Musica**

12 gennaio, ore 15.00

Seminario 4

**L'esperienza del tempo nella musica contemporanea**

**Michel Imberty** (Université Paris Nanterre)

---

ABSTRACT

Al di là delle scienze cognitive classiche, il tempo musicale si rivela come un'esperienza della coscienza intima del tempo. Ogni ascolto musicale è prima di tutto un'esperienza, cioè una realtà di coscienza e intenzionalità. Tuttavia, entrando nel ventesimo secolo, abbiamo affrontato una delle crisi più profonde del nostro linguaggio musicale; crisi che ha profondamente modificato l'esperienza stessa della temporalità così come era stata vissuta nelle opere della tonalità classica e romantica.

Ora, la frammentazione del tempo e della durata, come anche il loro uniformarsi, danno spesso l'impressione che l'opera, puro sistema combinatorio formale, non abbia più senso. A volte, le architetture temporali musicali possono dare la sensazione di una frammentazione a-direzionale o poli-direzionale che comporta la sovrapposizione di più linee che non hanno la stessa evoluzione o la stessa durata e possono entrare in conflitto tra loro. A volte, al contrario, il tutto può sembrare costituito da un unico blocco unidirezionale, senza frammentazione e nemmeno segmentazione, orientato in un unico pezzo, uniforme e inesorabile nella sua progressione. Opposizione fondatrice teorizzata da Boulez già in 1963 con le espressioni di *tempo liscio* e *tempo striato*.

Allo stesso tempo, da numerosi anni, le ricerche più avanzate nel campo della biologia del cervello hanno dimostrato che l'organizzazione del tempo nella memoria è "narrativa" e lineare, orientata dal passato al futuro – ciò che corrisponde abbastanza bene alla tonalità come sistema grammaticale nella musica occidentale classica e romantica. Tuttavia, la storia musicale del Novecento è fatta innanzitutto del rifiuto di questa linearità e di questa proto-narratività: ne troviamo le radici in Wagner e Mahler, poi in Debussy, Schoenberg, Berg e Webern. Ma, dopo il serialismo degli anni Cinquanta, nuove forme di continuità non lineare portano a sintesi profondamente innovative e fruttuose, sia di movimenti spettrali (H. Dufourt, G. Grisey, T. Murail, ecc.) sia di opere di L. Berio o di P. Boulez.

Così, i compositori continuano a inventare forme sempre nuove di approfondimento della nostra esperienza intima e del senso del tempo, forme inedite che possono essere esplorate e raccontate solo attraverso la musica. È questo multiforme paradosso dell'esperienza dell'intima consapevolezza del tempo nella musica che cercheremo di capire.

### LETTURE CONSIGLIATE

IMBERTY Michel, 2018, *Il cervello musicale, sociale e narratore*, in «Pedagoga e Vita», 1, pp. 14-46.

IMBERTY Michel, 2019, *Musica e metamorfosi del tempo. Da Wagner a Boulez. Un percorso fra musica, psicologia e psicanalisi*, traduzione dal francese Barbara Landini, prefazione Fabio Vacchi, Luca, LIM, capitoli 3, 6, 7, 8, 9, 10, [ed. or. *La musique creuse le temps*, 2005].